



## Newsletter n 52 – Febbraio 2023

### Una pausa per ricaricarsi

Fin dalle origini il movimento END ha colto l'importanza del ritiro spirituale per la vita del cristiano e lo propone non al singolo, ma alla coppia: un ritiro da fare insieme, un momento forte come impegno, "punto concreto di sforzo" per aiutare il cammino della coppia:

- fare ogni anno un ritiro spirituale chiuso, di almeno 48 ore, marito e moglie insieme, per quanto possibile (**Dalla carta del 1947**)

- prendere ogni anno un tempo per mettersi davanti al Signore, nel corso di un ritiro spirituale che ci consenta di riflettere e di organizzare la nostra vita alla sua presenza (**dal "secondo soffio"1988**).

In questo numero vogliamo riflettere sull'importanza ed attualità di questo "obbligo" o "punto concreto di impegno" che fin dalle origini il movimento propone, tramite i contributi delle coppie sulla loro esperienza di ritiro vissuta, con le diverse modalità sperimentate nell'equipe. Proponiamo inoltre una breve descrizione dei ritiri del 2023 nella regione NOA. Per alcuni di questi proponiamo anche testi o rimandi bibliografici che i relatori hanno indicato in preparazione agli esercizi stessi.

#### SOMMARIO

**Copie in ritiro spirituale** (Anna e Paolo GIRAUDO, END Fossano 10)

**Ritiro di coppia: valore e bellezza** (Laura e Stefano RONCHI, END TO 68)

**Il ritiro al volo** (Laura e Ivano MALPANGOTTI, END Trivero 02)

**Due parole sulla nostra esperienza** (Margherita e Domenico LUCIANO FUSCÀ, END TO 24)

**Ritiro on line?** (Luisa VENDITTI BARUCCHI, END TO 08)

#### I Ritiri del 2023

##### Approfondimenti sui ritiri:

"La mistica dell'istante" - Don Michele Roselli: suggerimenti di lettura

"Dammi da bere (Gv 4,7)" - Padre Guido Bertagna: il testamento spirituale di Christian de Chergé

"Gesù e la donna - Liberazione e dignità" - Don Claudio Curcetti: "la donna nei Vangeli"

"Ritornarono per un'altra strada" - Pierpaolo Simonini: Leggere il nostro tempo per praticare cammini nuovi

##### Un contributo dalle équipes miste

=====

**Attenzione!** Per un problema tecnico, ora risolto, la email [noa-grc@equipes-notre-dame.it](mailto:noa-grc@equipes-notre-dame.it) è rimasta inaccessibile da ottobre del 2022 fino a fine gennaio 2023. Se qualcuno ci ha scritto usando questo indirizzo e non ha ottenuto risposta, per favore, accetti le nostre scuse e, se vuole, ci rimandi la email!



## COPPIE IN RITIRO SPIRITUALE

“<sup>22</sup>Subito dopo (Gesù) costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla.<sup>23</sup> Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.” Mt 14,22-23

“<sup>35</sup>Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava.”

Mc 1,35

“<sup>15</sup>Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. <sup>16</sup>Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare” Lc 5,15-16

“<sup>41</sup>Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: <sup>42</sup>«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà».” Lc 22,41-42

Gesù si ritirava nel deserto per pregare. La presenza dello Spirito di Dio si trova nel deserto. Ciascuno di noi ha bisogno di staccarsi dalla propria quotidianità per poter prenderla in mano in modo autentico e scoprire il suo essere radicata nello Spirito di Dio.

Gesù pregava in particolare nei momenti importanti della sua vita. Ciascuno di noi si ritrova periodicamente nella condizione di dover ricapitolare il senso del proprio andare, nella vita personale, coniugale, sociale, professionale.

Pensando e imitando Gesù il movimento ci invita a partecipare al *Ritiro Spirituale*, un momento speciale di incontro con Dio, complementare all'incontro quotidiano con lui che si concretizza anche negli altri “impegni” proposti dal movimento. La preghiera interiore, la preghiera di coppia, il dovere di sedersi, la riflessione sul tema di studio sono esercizi spirituali quotidiani che hanno l'obiettivo di tenerci radicati nello Spirito, dandoci alimento per mettere in pratica le regole di vita.

Il ritiro invece è *“un tempo privilegiato di sosta, di ascolto e di preghiera e l'occasione per un rinnovamento spirituale. È altresì un tempo forte di introspezione per fare un esame generale di vita, soprattutto in rapporto al proprio cammino di crescita.*

*È spesso un'occasione per migliorare la conoscenza del pensiero divino, che, durante la vita quotidiana, viene percepito in modo talvolta frammentario e sommario dalla Lettura della Parola” (Guida di pilotaggio 5.6)*

Ci sono modi diversi per *ritirarsi*, ciascuno deve scegliere quello più funzionale al proprio essere, al momento della propria vita, con l'obiettivo di riuscire ad ascoltare lo Spirito di Dio che vuole rivelarsi a noi, fare luce sulla nostra vita.

- Ritiro tradizionale: lo Spirito parla attraverso l'ambiente, le altre persone che incontriamo, il relatore, i momenti di silenzio, la preghiera, il confronto di coppia, la liturgia
- Ritiro del silenzio: lo Spirito parla nel nostro cuore attraverso l'ambiente, il silenzio, il distacco dal mondo, la preghiera, la liturgia.

- Ritiro on line: lo Spirito ci parla ovunque noi siamo. L'importante è il movimento interiore di voler prendere in mano la propria vita, di fermarci ad ascoltarlo, aiutati dal Movimento.

Ciò che più importa, rispetto alle modalità che si scelgono, è la possibilità di ricreare ogni tanto una occasione di intimità con Dio, per riuscire a vedere attraverso i suoi occhi noi stessi, la nostra vita, per comprenderla con sufficiente chiarezza.

Anna e Paolo Giraudo

END Fossano 10



## RITIRO DI COPPIA: VALORE E BELLEZZA

La nostra storia di Coppia Cristiana affonda le radici nella definizione che *Mons. Giuseppe Pollano*<sup>1</sup>, preparandoci al Matrimonio, condivise con noi: “*Persona Coniugale*” che sarebbe nata il giorno del nostro Matrimonio nell’unione tra noi e Gesù Cristo - la nostra Roccia - in una sorta di piccola Trinità domestica.

Se, prima di incontrarci, i ritiri erano stati parte del cammino personale di ricerca della nostra Vocazione e della chiamata del Signore nella nostra Vita, dopo il 5

marzo 1994 - giorno del nostro Matrimonio - abbiamo cercato di fondare ogni nostra decisione sull’ascolto della Parola di Dio per noi, nel quotidiano.

Questo ascolto ci portò negli anni successivi a riavvicinarci alla Casa di Spiritualità *Priorato di Saint Pierre* che Laura aveva frequentato anni prima quando, felice single, era Cardiologo all’ospedale di Aosta. In quegli anni aveva conosciuto *Don Albino Linty Blanchet*<sup>2</sup> che, all’epoca Padre dei Seminaristi di Aosta, teneva ritiri al Priorato.

E così, dalla fine degli anni '90 iniziammo a frequentare una domenica al mese i Ritiri del Silenzio di don Albino. Arrivavamo la sera del sabato lasciando i nostri bimbi Alessandro e Massimiliano alla Tata e venivamo accolti, così come oggi, in quella che per noi a tutti gli effetti è diventata la nostra seconda Casa. Si era avvolti nel silenzio del ritiro sin dalla sera del sabato in un tempo che ha sempre significato per noi incontro con il

<sup>1</sup> Monsignor Giuseppe Pollano (1927 – 2010) Sacerdote e Confessore al Santuario della Consolata a Torino

<sup>2</sup> Don Albino Linty Blanchet è attualmente il Direttore della Casa di Spiritualità Priorato di Saint Pierre (AO)

Signore, ricarica di energia, riflessione personale e di Coppia sulla Parola di Dio, spiegata così sapientemente da don Albino nelle sue meditazioni da raggiungere ognuno nella sua condizione di vita. I ritiri di Saint Pierre hanno inoltre rappresentato per noi un percorso preliminare al nostro ingresso nel Movimento creando *in nuce* occasioni per un “dovere di sedersi” ... magari passeggiando nel parco, alle volte cruciale per assumere decisioni importanti per la nostra Coppia e la nostra Famiglia.

In questo modo il Signore ci ha donato di partecipare alla Scuola della Sua Parola e quando si riceve un dono che è perla inestimabile, si desidera condividerlo con le persone che ci sono più vicine.

Così qualche anno dopo iniziammo a coinvolgere i nostri figli per poi estendere l’invito a molti amici e, in primis, alla nostra amata Equipe TO 68. Nel 2020-2021 l’Equipe ha inoltre deciso di utilizzare le meditazioni di don Albino come tema di studio, scelta che ci riempì di gioia.

Per concludere, la partecipazione nel tempo ai ritiri ci ha aiutati a vivere ed apprezzare il significato ed il valore dei Sacramenti, ha allenato la nostra capacità di ascolto, ha permesso di approfondire la nostra vocazione umana e professionale attraverso la lettura di libri di spiritualità, ha facilitato il crescere della preghiera di Coppia e di Famiglia.

Da ultimo è bello condividere come *Persona Coniugale* il gusto dell’attesa dell’incontro con il Signore, che certamente avviene in ogni momento, ma trova in tempi forti come un ritiro “punti luce” che illuminano il nostro cammino e quello di chi ci è accanto, aiutandoci ad ascoltare e comprendere meglio la voce del Signore nella nostra vita e ad aderire alle parole della nostra Madre Maria: “*Fate quello che Lui vi dirà*” (Gv. 2, 5).

Laura e Stefano Ronchi

END TO 68



## IL RITIRO AL VOLO

### Il Ritiro spirituale

Siamo chiamati ogni giorno a dedicare un tempo all’ascolto della Parola ed alla preghiera, singolarmente ed in coppia. Riuscire a fare silenzio nel quotidiano ed a lasciare spazio a Dio è già una forma di ritiro spirituale, ma molto spesso questo silenzio, pur se perseguito, è difficile da raggiungere e restiamo condizionati dai nostri pensieri, dalle nostre preoccupazioni, dai nostri modi di considerare le questioni. L’impegno di osservare un ritiro spirituale annuale di due giorni, in coppia, è un modo di prendere le distanze dagli affanni, o dalle

incombenze di tutti i giorni per prestare un ascolto più attento alla Parola, per rileggere gli avvenimenti e pregare più intensamente lo Spirito perché ci aiuti nel discernimento da operare, nel formulare nuovi progetti di vita.

- Vi sentite immersi in una vita quotidiana che va "a mille all'ora" e non sapete bene la vostra direzione?
- Vi rendete conto che le occasioni di vera condivisione tra voi sfuggono costantemente?
- Volete fermarvi per riflettere in modo leggero e profondo per conoscervi di più?

### **Allora il ritiro spirituale END è quello che cercate**

E noi come viviamo questo momento ...

Il sabato mattina ...

Oggi si parte appena Laura arriva dal lavoro saliamo in macchina e via, intanto mi chiama mia suocera ha bisogno di fare la spesa e mia mamma non trova le medicine, Chiara telefona per chiacchierare un po'.... Insomma c'è una valigia da preparare e io sono davvero imbranato... dico sempre datemi uno zaino è più facile ... e poi sembra che ora di partire ci sia altro di più importante da fare. Che fatica prendere un tempo per noi sembra quasi che la famiglia, il lavoro, le responsabilità quotidiane ci trattengano e allunghino tentacoli per mettere alla prova la nostra determinazione.

La domenica sera tornando a casa...

Però non ci sembrava ma avevamo proprio bisogno di fermarci. È stato importante avere più di un giorno. Che bello siamo arrivati e ci attendevano sorridenti quelli dell'equipe di settore, avevano pensato proprio a tutti i particolari, quanto impegno e attenzione ci hanno messo. Ci è voluto un attimo perché staccassimo ed entrassimo nel clima. Poi i bambini..., accuditi e seguiti dagli animatori, anche loro hanno fatto un percorso e durante l'eucarestia ci hanno mostrato il loro percorso, ti ricordi, anche le nostre tre figlie, ormai donne, erano così felici di venire a questi momenti.

Meno male che alcune tracce ce le hanno lasciate le riprenderemo e anche le equipe di formazione sono state momenti di incontro vero di conoscenza profonda e di confronto sincero, momenti di preghiera insieme e di silenzio, di ascolto e di riflessione è stato proprio un bel ritiro e anche il relatore è stato brillante, a volte è accaduto che non lo fosse ma poco importa come al solito torniamo arricchiti.

*Ci è stata donata l'opportunità di fermarci nella vita frenetica di tutti i giorni, alzare lo sguardo e ritrovare i nostri sogni per renderli concreti in una revisione e progetto di vita.*

Laura e Ivano Malpangotti

END Trivero 02



## Due parole sulla nostra esperienza di ritiri in coppia.

Entrambi abbiamo “ricevuto” la religione cristiana insieme a tanti altri doni che ci hanno accompagnato fin dall’infanzia: la famiglia, la casa, la scuola. Così, come per tanti altri fenomeni, la religione ci è apparsa cosa “naturale”, che abbiamo recepito in modo automatico. Crescendo, mentre diventavamo più attenti e critici verso le cose di questo mondo, abbiamo sviluppato un certo senso critico anche verso la religione e, in un percorso continuo che dura tuttora (anche se siamo ottantenni), abbiamo imparato a distinguere tra “religione” e “fede”.

Lavoro lungo.

In un ritiro END di tanti anni fa ci è stato proposto il tema “Se tu conoscessi il dono di Dio” (ovviamente da Gv. 4,10) e da allora abbiamo incominciato a pensare all’episodio della Samaritana mettendoci dal punto di vista di chi improvvisamente scopre che cosa è l’“acqua viva” che Gesù propone, e lo scopre da adulto, da persona consapevole e matura, come annuncio totalmente nuovo. Che cosa era questo annuncio fondamentale, questa novità, che distingue radicalmente la fede cristiana dalle altre religioni, quello che fa dire ai Samaritani, alla fine dell’episodio, “questi è veramente il salvatore del mondo”?

Può essere necessario molto tempo per scoprirlo. Noi ammettiamo onestamente di aver incominciato a comprendere un po’ meglio il messaggio (non certamente ancora nella sua interezza) quando il nostro percorso di vita era già molto inoltrato.

Non da molti anni abbiamo capito che Dio ama tutti, buoni e cattivi, che non castiga nessuno, che non chiede obbedienza ma adesione alle sue proposte, che ci indica una strada per renderci felici ma ci rispetta come esseri liberi. Come fa chiunque ci ama davvero. E che la sua “giustizia” è immensamente superiore alla giustizia umana.

Il fatto è che il percorso di comprensione si sviluppa nel tempo. E dobbiamo creare le condizioni per attivare la nostra attenzione sui temi più importanti. Quindi noi pensiamo che l’esperienza del ritiro (specialmente nella versione silenziosa, più raccolta e concentrata) sia davvero utile per provare a riconsiderare la nostra fede con occhi nuovi, come se ce la proponessero per la prima volta. Ci aiuta a distinguere il genuino messaggio evangelico dalle incrostazioni di abitudini secolari che si sono stratificate nel tempo. Ci consente di avvicinarci meglio alla grandezza di questo “dono di Dio” che spesso, assorbiti nelle innumerevoli occupazioni e preoccupazioni quotidiane, non consideriamo con la forza e la convinzione dei primi cristiani.

E’ un tempo da dedicare non tanto alle nostre introspezioni personali, non tanto da impiegare nel porre a Dio quesiti o richieste (mica vietate, per carità), è piuttosto un tempo nel quale lasciamo a Dio l’iniziativa di illuminarci, gli lasciamo spazio e noi aspettiamo i suoi tempi e la sua luce con l’intento di accoglierlo nel nostro percorso di vita.

Domenico e Margherita Luciano Fusca

END TO 24



## RITIRO ON LINE?

Per dire quali sono le nostre impressioni sui “**Ritiri on-line**”, ci sembra sia utile ripercorrere brevissimamente la nostra storia sotto il profilo del nostro rapporto di coppia nei confronti dei **ritiri END**.

Ci siamo sposati 64 anni fa, siamo entrati a far parte delle END.63 anni fa ed abbiamo partecipato ad almeno **60 RITIRI END**. Uno all’anno, come “prescritto” dalla CARTA: prima in presenza e poi, da quando le nostre condizioni di età e, comunque, da quando sono stati attivati, attraverso i **ritiri on-line**.

Gli uni e gli altri sono stati per noi dei momenti importantissimi, delle vere **tappe di incontro**: con “Lui”, con **il movimento**, con **gli altri equipiers**.

Possiamo dirlo con convinzione assoluta che:

È **soprattutto attraverso i ritiri annuali**, del cui “obbligo” abbiamo subito colto la valenza, che siamo **cresciuti personalmente** e abbiamo **visto crescere le END piemontesi** (e non solo dal punto di vista numerico...).

Esaminando una ad una le “ricchezze” che, a parer nostro, ogni Ritiro ci regala, ci siamo **chiesti se e come le possiamo trovare anche nei ritiri-on line**:

1) **i ritiri sono dei momenti di stacco** che ci permettono di vedere dal di fuori, da una prospettiva diversa. la nostra vita di tutti i giorni. Abbiamo sperimentato che, anche stando in casa, se **prendiamo sul serio il ritiro on-line**, questo è possibile ottenerlo a condizione che mettiamo in atto alcuni accorgimenti:

- dedichiamo la giornata esclusivamente al Ritiro che intendiamo VIVERE;
- ne studiamo bene gli orari e cerchiamo di rispettarli rigorosamente;
  - ci sforziamo di “dimenticare” i vari problemi inerenti la vita casalinga (prepariamo i pasti in anticipo, predisponiamo il letto o la poltrona per il riposino, che, da buoni vecchietti quali siamo, non può mancare, ecc.)
  - avvisiamo figli e amici che quel giorno “non siamo in casa” e siamo reperibili solo in caso di necessità;
  - stacciamo telefono, cellulare, radio, televisione ecc....

2) **i ritiri sono momenti di ricordo e ripensamento**: l’essere nella propria casa anziché in un luogo estraneo, non annulla la possibilità di ricordare, anzi dà concretezza: al ripensamento: ogni oggetto su cui si posa il nostro sguardo, ogni suono che arriva al nostro orecchio risveglia in noi cose, persone, esperienze vissute o che stiamo vivendo in quel momento

3) **i ritiri hanno (o sono) momenti di silenzio**: È molto più facile “fare silenzio” e **imparare a vivere la “comunicazione della presenza”** quando si è solo in due (noi due!) nella nostra piccola stanza piuttosto che essere in tanti in una grande sala.

4) La stessa cosa vale per la **revisione di vita e la messa a punto della nostra situazione attuale** (oltre tutto, il fare questo nello stesso ambiente in cui di solito facciamo il DOVERE DI SEDERSI, può essere una esperienza utile a fare meglio quest'ultimo).

5) **i ritiri sono l'occasione per farci conoscere e gustare sempre di più la parola di dio oltre che per imparare qualcosa di nuovo e importante per la nostra vita** (singola, di coppia, comunitaria)

E questo vale anche per i **ritiri on-line**.

6) **i ritiri sono l'occasione di vivere momenti di meditazione e preghiera (la veglia notturna, ma non solo).**

Nei **ritiri on-line ci viene proposto di attuarli in casa**. Se Riusciamo ad organizzarci per vivere anche questi momenti, **faremo un'esperienza forte** e impareremo meglio **cosa è preghiera**

7) **I RITIRI SONO MOMENTI DI INCONTRO** diretto (e/o conoscenza!) **con chi li guida, con gli altri equipiers** che partecipano allo stesso Ritiro, **con il movimento delle END** lì rappresentato dagli organizzatori ecc.

Di questo aspetto nei ritiri-on line si sente moltissimo la mancanza.

Per questo **ritengo molto importante** che i **ritiri on-line non siano organizzati ad hoc, ma che siano sempre la messa in atto di una trasmissione in diretta di un ritiro che si sta svolgendo in presenza**

8) **i ritiri sono momenti di ringraziamento comunitario** il cui apice è la **celebrazione eucaristica**

Secondo noi, per i ritiri on-line sarebbe auspicabile che potesse essere fatto un collegamento internet affinché, anche quelli che sono costretti a stare in casa, possano **vivere insieme agli altri, il momento piu' importante del ritiro stesso.**

Secondo noi, comunque, i ritiri on-line hanno anche dei dei pregi specifici:

Primo fra tutti (e non è poco!): una volta all'anno, la **NOSTRA CASA** ha la possibilità di realizzare, quasi tangibilmente, quello che il Padre Caffarel sognava e che Carlo Carretto chiamava **famiglia piccola chiesa**.



In secondo luogo, abbiamo potuto constatare che, forse perché l'incontro con gli altri équipiers e le END in genere è meno diretto e "palpabile", **l'incontro con "lui" risulta più profondo, intimo e "di coppia"**.

In terzo luogo, si può sperimentare che la vicinanza e la partecipazione profonda ci possono essere anche senza la presenza fisica. E questo apre in noi la certezza che sono con noi, anche se non le percepiamo con i nostri sensi, ben altre presenze che ci accompagnano (mariti, mogli, figli, coéquipiers, amici, che hanno già "varcato la soglia" o che, semplicemente, sono lontani fisicamente da noi.

Certo che trovarsi tutti insieme, in presenza, è *l'optimum*...

Luisa Venditti Barucchi

TO 08



## I Ritiri nella regione END-NOA nel 2023

- ❖ 25-26 febbraio **“Discepoli nell’ombra”** (ritiro del silenzio - anche online), organizzato dal Settore Torino A, guidato da **Enrica Moia**, suora di San Giuseppe
- ❖ 25-26 febbraio **“La mistica dell’istante”**, organizzato dal Settore Torino C, guidato da **Don Michele Roselli**
- ❖ 4-5 Marzo **“Dammi da bere (Gv 4,7)”**, organizzato dal Settore Torino D, guidato da **Padre Guido Bertagna**
- ❖ 11-12 Marzo: **“Occupati del Regno... E Dio penserà a tutto il resto”**, organizzato dal Settore Savigliano, guidato da **don Marco Cannavò**
- ❖ 25-26 marzo **“Gesù e la donna – Liberazione e dignità”**, organizzato dal Settore Torino B, guidato da **Don Claudio Curcetti**
- ❖ 15-16 Aprile **“Ritornarono per un’altra strada”**, organizzato dal Settore Fossano, guidato da **Pierpaolo Simonini**, docente di Religione e di Morale sociale.

## PER APPROFONDIRE



### LA MISTICA DELL’ISTANTE

**Tracce di spiritualità sostenibile nel tempo della fretta**

La mistica dell’istante è invito a “porgere l’orecchio alla conchiglia del mondo” (K. Rahner), per ascoltare il mistero di Dio che sussurra dentro il mistero della vita.

La mistica dell’istante è palestra spirituale dei sensi per imparare a **gustare, vedere, annusare, ascoltare e toccare Dio e percorrere la vita come geografia della luce.**

## Suggerimenti di lettura:

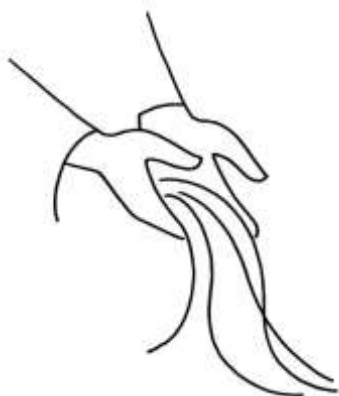
<https://getupandwalk.gesuiti.it/> : per una lettura quotidiana della parola, il metodo della preghiera ignaziana applicato al vangelo del giorno. Un aiuto sempre a portata di mano per vivere la propria fede nella quotidianità, “cercando e trovando Dio in tutte le cose”.

**José Tolentino Mendonça " Una grammatica semplice dell'umano"**. Vita e Pensiero - Milano, 2021

. Il cardinale poeta José Tolentino Mendonça ci offre in questo libro piste di spiritualità per il nostro tempo, sotto forma di un lessico essenziale e semplice, dalla "A" di Altri alla "V" di Vulnerabilità, sotto il comune denominatore della materialità dello spirito. Dio, la fede, la speranza - realtà invisibili - vibrano nella concretezza del quotidiano persino nella sua apparente banalità.

**José Tolentino Mendonça "La mistica dell'istante -Tempo e promessa "**. Vita e Pensiero - Milano, 2015

. Questo libro poetico e volutamente frammentario, aperto alla modulazione personale di ognuno, ci guida per mano per insegnarci come fare, come riconoscere in ciascuno dei sensi l'occasione di incontri che nel presente ci schiudano frammenti di infinito: un infinito che diventa semplice gesto, suono armonioso, profumo di nuovo, sapore frugale... Con il soccorso della poesia, di certi film e libri universali, di storie di vita, di suggestioni per una lettura dei testi biblici nuova eppure così vicina alle radici originarie, Tolentino ci indica i modi di questa mistica alla portata di tutti. Impariamo così che gustare, vedere, annusare, ascoltare e toccare Dio si può nell'istante che ci è dato di vivere e che ci appartiene. Perché l'istante «è il contatto fra le infinite possibilità dell'amore divino e l'esperienza mutevole dell'umano. È il fango in cui la vita si modella e si scopre. È il fragile ponte di corda che unisce il tempo e la promessa».



## **DAMMI DA BERE (Gv 4,7) - Alcuni incontri di Gesù nel Vangelo secondo Giovanni**

Padre Guido Bertagna, che guiderà il ritiro del settore D “DAMMI DA BERE” (Alcuni incontri di Gesù nel Vangelo secondo Giovanni) suggerisce, come contributo per la riflessione, la lettura del testamento di Christian de Chergé.

La notte tra il 26 ed il 27 marzo 1996, sette dei nove monaci cistercensi trappisti presenti nel monastero di Tibhirine (in Algeria), intitolato alla Madonna venerata con il titolo di “Nostra Signora dell’Atlante”, vennero rapiti e alcuni giorni dopo assassinati, in circostanze mai completamente chiarite. Durante la terribile guerra civile che insanguinò l’Algeria negli Anni ’90, questi monaci scelsero di stare accanto al popolo vittima della violenza, un popolo di poveri, e ben consci dei rischi, essi fedeli al Signore e alla loro missione rimasero al loro posto e resero l’estrema testimonianza cristiana di fede, di carità e di speranza

Nel maggio 1996, venendo a conoscenza della morte dei monaci, la famiglia di Christian de Chergé scopre con emozione il contenuto della lettera inviata dal priore due anni prima. Presentando che un tale testo va molto al di là del quadro familiare ed è indirizzato a tutti, i parenti di Christian de Chergé prendono contatti con il quotidiano «La Croix» per proporre la pubblicazione del Testamento. A partire da quel momento, il testo non smette di essere letto e riletto da tutti quelli che lo scoprono.



## TESTAMENTO SPIRITUALE DI CHRISTIAN DE CHERGÉ

### Quando si profila un A-DIO...

Se mi capitasse un giorno – e potrebbe essere oggi – di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia, si ricordassero che la mia vita era “donata” a Dio e a questo paese. Che essi accettassero che l’unico Signore di ogni vita non potrebbe essere estraneo a questa dipartita brutale. Che pregassero per me: come essere trovato degno di una tale offerta? Che sapessero associare questa morte a tante altre ugualmente violente, lasciate nell’indifferenza dell’anonimato.

La mia vita non ha valore più di un’altra. Non ne ha neanche di meno. In ogni caso non ha l’innocenza dell’infanzia. Ho vissuto abbastanza per sapermi complice del male che sembra, ahimè, prevalere nel mondo, e anche di quello che potrebbe colpirmi alla cieca. Venuto il momento, vorrei poter avere quell’attimo di lucidità che mi permettesse di sollecitare il perdono di Dio e quello dei miei fratelli in umanità, e nello stesso tempo di perdonare con tutto il cuore chi mi avesse colpito.

Non potrei augurarmi una tale morte. Mi sembra importante dichiararlo. Non vedo, infatti, come potrei rallegrarmi del fatto che questo popolo che io amo venisse indistintamente accusato del mio assassinio. Sarebbe

pagare a un prezzo troppo alto ciò che verrebbe chiamata, forse, la “grazia del martirio”, doverla ad un Algerino, chiunque sia, soprattutto se egli dice di agire in fedeltà a ciò che crede essere l’Islam.

So di quale disprezzo hanno potuto essere circondati gli Algerini, globalmente presi, e conosco anche quali caricature dell’Islam incoraggia un certo islamismo. È troppo facile mettersi la coscienza a posto identificando questa via religiosa con gli integralismi dei suoi estremismi.

L’Algeria e l’Islam, per me, sono un’altra cosa, sono un corpo e un’anima. L’ho proclamato abbastanza, mi sembra, in base a quanto ho visto e appreso per esperienza, ritrovando così spesso quel filo conduttore del Vangelo appreso sulle ginocchia di mia madre, la mia primissima Chiesa proprio in Algeria, e, già allora, nel rispetto dei credenti musulmani.

La mia morte, evidentemente, sembrerà dare ragione a quelli che mi hanno rapidamente trattato da ingenuo, o da idealista: “Dica, adesso, quello che ne pensa!”. Ma queste persone debbono sapere che sarà finalmente liberata la mia curiosità più lancinante. Ecco, potrò, se a Dio piace, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con lui i Suoi figli dell’Islam così come li vede Lui, tutti illuminati dalla gloria del Cristo, frutto della Sua Passione, investiti del dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre di stabilire la comunione, giocando con le differenze.

Di questa vita perduta, totalmente mia e totalmente loro, io rendo grazie a Dio che sembra averla voluta tutta intera per questa gioia, attraverso e nonostante tutto. In questo “grazie” in cui tutto è detto, ormai della mia vita, includo certamente voi, amici di ieri e di oggi, e voi, amici di qui, insieme a mio padre e a mia madre, alle mie sorelle e ai miei fratelli, e a loro, centuplo regalato come promesso! E anche te, amico dell’ultimo minuto che non avrai saputo quel che facevi. Sì, anche per te voglio questo “grazie”, e questo “a-Dio” nel cui volto ti contemplo. E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati, in Paradiso, se piace a Dio, Padre nostro, di tutti e due.

Amen! Inch’Allah.

*Algeri, 1° dicembre 1993*

*Tibhirine, 1° gennaio 1994*

*Christian*



## **GESÙ E LA DONNA – Liberazione e dignità**

“Il mondo di Gesù è abitato da numerose figure femminili. Nel Regno che è venuto ad annunciare le donne sono cittadine a pieno titolo. Chi sfoglia il Nuovo Testamento, e in particolare la narrazione evangelica, ne sentirà le voci, le scorderà protagoniste.” (Lidia Maggi)

Per questo ritiro vi rimandiamo all’articolo di don Claudio Curcetti, LA DONNA NEI VANGELI, pubblicato nella Newsletter N 51 (novembre 2022)



## RITORNARONO PER UN'ALTRA STRADA

### «Ritornarono per un'altra strada». Leggere il nostro tempo per praticare cammini nuovi

Il cambiamento accompagna l'intera storia dell'essere umano, anzi dell'universo. Quello in atto tuttavia sembra accadere in modo assai più veloce: si parla per l'ultimo secolo di «grande accelerazione» o, come si esprime papa Francesco in *Laudato si'*, di «rapidacion». Abbiamo inventato organismi di regolazione dei rapporti internazionali e armi che possono portare ovunque e in pochi minuti il loro alto potenziale distruttivo, abbiamo esplorato livelli profondi della materia e della vita biologica affinando le nostre tecniche di intervento su di essa, curando o manipolando, abbiamo imparato a sfruttare risorse rinnovabili e abbiamo devastato in molti casi le possibilità di rigenerarsi di interi ecosistemi, abbiamo fatto crescere la quantità di cibo sul pianeta ma abbiamo anche visto aumentare il divario tra pochi ricchi e molti poveri. Il cambiamento ha toccato in profondità anche la nostra esperienza spirituale: il Concilio Vaticano II ha consentito alla Chiesa di aggiornarsi su ciò che è essenziale e riscoprire nella tradizione che cosa è fondamentale per la vita del cristiano, dalla lettura e meditazione della Scrittura a un'esperienza comunitaria consapevole, schietta, con al centro l'Eucaristia celebrata con una piena partecipazione e incarnata nella vita di ogni giorno, in compagnia di tutti gli uomini di buona volontà. Ma il nostro tempo ha anche visto rarefarsi la consuetudine dei cristiani con la celebrazione e la testimonianza comunitaria, ha visto emergere la possibilità che il nostro desiderio sia saturato da beni materiali sempre più disponibili, che il nostro immaginario sia popolato da icone di vita riuscita difficili da imitare e, soprattutto, destinate a sparire velocemente nella dimenticanza per fare posto ad altro; ha imposto l'imperativo di essere felici e di godere a basso prezzo, tutti e sempre, tanto da aumentare il nostro senso di frustrazione e depressione nella misura in cui questo non accade nell'immediato. Abbiamo visto crescere le possibilità di vita di molte famiglie, ma anche la difficoltà di affrontare insieme le fatiche degli affetti. Abbiamo conosciuto cicli di terrorismo amplificati dalla paura mediatica, crisi economiche internazionali durate più anni, una pandemia globale nella quale abbiamo scoperto la fragilità delle nostre istituzioni di cura e la possibilità di essere sorvegliati da poteri pervasivi, insieme a nuove forme di solidarietà e creatività; abbiamo scoperto che le guerre in vecchio stile, con carri armati e bombardamenti, non sono affatto solo un tragico ricordo del passato. Abbiamo incontrato la connessione e la distanza consentite insieme dalla comunicazione digitale.

Pochi sembrano essere rimasti i punti di riferimento chiari e condivisi dell'esperienza religiosa tradizionale, e di fronte a tutti questi cambiamenti ci possiamo sentire disorientati, desolati, quasi senza una casa; mai è sembrata più attuale la domanda «volete andarvene anche voi?» (Giovanni 6,67). E poi, andare dove?

Il cristiano però ha nel suo dna la vocazione a non lasciarsi dominare dalla paura: uscire, attraversarlo il deserto, e non rifuggirlo, tentare nuovi cammini, sono le vie su cui è chiamato, ancora una volta, il credente in cerca di Dio nella sua storia. Di fronte allo smarrimento per aver perso punti di riferimento sicuri, istituzioni ben visibili, feste comandate celebrate in massa, codici di comportamento uniformi, un linguaggio comune, deve risuonare l'invito di Gesù a lasciare tutto per rimettersi in cammino: se lo ricordi, che «il figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (Matteo 8,20). La crisi della religiosità di massa è anche un tempo benedetto per riscoprire l'essenziale e vedere in trasparenza la bellezza che il vangelo intende mostrare agli uomini di ogni tempo.

La Scrittura presenta alcune icone significative di questi cammini: quello dei Magi, che «avvertiti in sogno, fecero ritorno per un'altra strada al loro paese» (Matteo 2,12); quello di Abramo e di Mosè, chiamati ad abbandonare la comfort-zone delle loro vite sedentarie per inseguire il compimento di una promessa nel deserto (Genesi 12,1-2; Esodo 15,21-22); quello di Adamo ed Eva dopo la cacciata da Eden (Genesi 3,23-24); quello delle donne il giorno di Pasqua invitate ad andare in Galilea (Matteo 28,7). Cosa dicono, al cristiano di oggi, il deserto, la Galilea, la terra di spine e cardi fuori dall'Eden? Ci chiameremo fuori dalla storia, dimenticando la domanda di Gesù che scava il cuore e la testa dell'uomo di ogni epoca: «Come mai questo tempo non sapete valutarlo?» (Luca 12,56).

Questo tempo ci ricorda innanzi tutto che siamo, non da oggi, «pellegrini in cerca di senso», come recita il titolo di un saggio del monaco Giancarlo Bruni: c'è una verità, in ciascuno di noi, che incontriamo sulla strada che porta da Dio verso l'uomo, «il cui nome è offerta di senso», e su quella che porta dall'uomo verso Dio, «il cui nome è ricerca di senso». Qui l'uomo si scopre, e aiuta con misericordia i compagni a scoprire, il proprio essere "bisogno": un «soggetto costitutivamente in attesa di un pane, di una carezza, di un libro e di un angelo, che vengano incontro alla sua fame biologica, alla sua sete di affetto, alla sua necessità di pensare e al suo sognare un mondo diverso». È il bisogno che sperimenta l'uomo disceso da Gerusalemme a Gerico, incappato nei briganti, e in quell'istante così desolato aperto alla bellezza di un incontro di prossimità (Luca 10, 25-37). La vocazione cristiana è una vocazione all'ospitalità, come ricorda il teologo Christoph Theobald: essa cioè provoca a trasformare il deserto in una casa e ad abitarla come fratelli che generano, l'uno per l'altro, legami di reciprocità. Coltivare l'interiorità, in un mondo saturo di suoni e di immagini, guardare le cose e le persone con l'occhio purificato di chi ha avuto il dono di vedere la bellezza, è il compito e la promessa che il cristiano sperimenta in questo nostro tempo. I Magi, sapienti in cerca della stella, uomini venuti da oriente con alle spalle altri cammini, giungono a fare un'esperienza di bellezza, conoscono la necessità di un cambiamento che non dipende da loro, osano un cammino diverso per ritornare nel loro mondo, testimoni dell'epifania della Luce.

**Pierpaolo Simonini**



## UN CONTRIBUTO DALLE EQUIPES MISTE

Nella regione Nord-Ovest A hanno partecipato alle équipes miste dello scorso autunno 132 coppie (circa il 20% delle coppie di équipes). Dalle équipes miste sono pervenuti numerosi contributi che non si limitano alla

dichiarazione delle presenze. Non pubblicheremo integralmente questi contributi, in genere in sintonia con il documento pubblicato l'estate scorsa dal gruppo STORM, ritenendo conclusa per ora questa fase del cammino sinodale.

C'è però un contributo della équipe mista 18 che ci piace condividere, perché ci sembra riassume in modo molto significativo il cammino percorso

“Come coppie amiamo il nostro movimento che non si esprime né nel mondo, né in Italia come un'unica voce ma che preferisce sostenere ogni singola coppia nel proprio personale cammino, permettendo a ogni coppia esprimere i propri carismi nel proprio territorio e nelle proprie comunità come tanti semi sparsi nel mondo, profondamente diversi ma con un unico vero valore fondante: Cristo.

Siamo però anche convinti della forza profetica che potrebbero avere nella Chiesa questa miriade di coppie e consacrati che camminano insieme ben consapevoli delle proprie fragilità e fatiche quotidiane ma abituati a interrogarsi, aprirsi al nuovo e mettersi in gioco quotidianamente.

Ci siamo chiesti quanta importanza noi diamo alle occasioni offerte dal movimento per non sentirsi soli e per camminare insieme, ma anche se ci sia un modo per utilizzare la forza mondiale del movimento per farsi ascoltare dalla Chiesa senza però perdere la nostra peculiarità (in cui anche Padre Caffarel ha creduto molto) di semi sparsi nel mondo con le proprie unicità e i propri cammini di discernimento sia spirituali che di vita.